

Il Novecento di Ugo fra storia e parole

Fumetto

PAOLO GOMETS FRANCESCUTTO

I CUADERS
dal DOCUSCUELE

Societât
Filologjiche
Furlane



1919

Societâ
Filologica
Friulana

DOCUSCUELE
CENTRE REGIONAL
DI DOCUMENTAZION RIGERCJE
E SPERIMENTAZION DIDATCHE
PE SCUOLE FURLANE



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Il Novecento di Ugo fra storia e parole

I Cuaders dal Docuscuele 5 - Fumetto

di Paolo Gomets Francescutto

Coordinamento di progetto

Cristina Di Gleria

Collaborazione ai testi

Gabriele Zanello

Revisione linguistica

Antonella Ottogalli, Eva Zucchiatti

Grafica e impaginazione

Ilaria Comello

Stampa

LithoStampa srl
via Colloredo 126
33037 Pasian di Prato (UD)

Con il sostegno di



L.R. 16/2014 art. 27 quater

Per informazioni su *I Cuaders dal Docuscuele*

DOCUSCUELE
CENTRO REGIONALE DI
DOCUMENTAZIONE RICERCA
E SPERIMENTAZIONE DIDATTICA PER
LA SCUOLA FRIULANA

Via Manin, 18 - 33100 Udine
tel. 0432 501598 (int. 5) - fax 0432 511766
www.scuelefurlane.it
info@scuelefurlane.it

© 2021 - SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA "GRAZIADIO ISAIA ASCOLI"
ISBN 978-88-7636-359-7

Francescutto, Paolo

Il Nûfcent di Ugo tra storie e peraulis : fumet = Il Novecento di Ugo fra storia e parole : fumetto / Paolo Gomets Francescutto. - Udin : Societât filologjiche furlane, 2021. - 15, 15 p. : ill. ; 30 cm. - (I cuaders dal Docuscuele ; 5)
Titolo e testo in friulano e italiano. - Pubblicazione bifronte. - Dati dalla copertina.
ISBN: 978-88-7636-359-7

1. Pellis, Ugo - Fumetti

450.92 (WebDewey 2020) - LINGUA ITALIANA. Persone
741.594539 (WebDewey 2020) - FUMETTI, ROMANZI A FUMETTI, FOTOROMANZI,
VIGNETTE, CARICATURE, STRISCE A FUMETTI. Friuli Venezia Giulia

MANDI A DUCJ! INIZIA QUI IL NOSTRO VIAGGIO NEL MONDO DI UGO PELLIS. PRIMA DI ENTRARE NELLA SUA STORIA CON I DISEGNI DI PAOLO GOMETS FRANCESCUTTO, LASCIAMO CHE IL PROFESSOR SERAFINI CI RACCONTI LA SUA ESPERIENZA CON IL PELLIS, PORTATA NELLE SCUOLE IN UN LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA...

PELLIS E OSSA

Dopo la baraonda comunicativa degli ultimi anni, innestata da serie per la televisione, docufilm e storie raccontate utilizzando lo strumento narrativo più completo di tutti – parole + azioni + immagini – una parola che sento nominare sempre più è “biopico”.

Biopici, cioè film (interi o a episodi) che trattano la vita di un personaggio realmente esistito, ma che nel contempo lanciano un’occhiata attorno: sulle persone che ha conosciuto, i fatti storici che ha attraversato, l’età in cui è vissuto... Insomma, si comincia col farsi raccontare la vita di uno solo e si finisce con lo scoprire qualcosa della vita di molti altri, le loro storie e la storia in generale.

È con questa logica che ci si può avvicinare alla figura di Ugo Pellis. O almeno, è una visione che io ho cercato di utilizzare, per coinvolgere i ragazzi delle scuole in un laboratorio che aveva come sottotitolo “la parola”, dedicato soprattutto al lavoro del Pellis come “indagatore di lingue”, avviato per la composizione dell’*Atlante Linguistico Italiano*. Un biopico composto sicuramente di parole, come scrittura, per raccontare di lui; ma anche di immagini, espresse sia con lo strumento fotografico, sia con quello del disegno, più vicino ai ragazzi. E accanto a immagini e parole ci voleva l’azione, ripetuta, in questo caso, di andare a scoprire parole diverse utilizzate per indicare lo stesso oggetto. Parola + azione + immagine = biopico a portata di ragazzo. Fin qui, tutto abbastanza prevedibile a livello didattico.

Quello che invece non si è dimostrato per nulla scontato è stato un altro fatto.

Ugo Pellis si è rivelato essere un personaggio perfetto per stimolare tutti i temi di un “biopico”, considerato che con lui:

- scrittura di saggistica... ne troviamo;
- scrittura di narrativa e poesia... ha fatto anche questo;
- azioni di qualità... le interviste, i diari... ne troviamo, e di molto belle;
- fotografie... sono moltissime;
- disegni... ne ha realizzati diversi anche di questi;
- qualche evento nella vita per renderla interessante... non mancano.

In pratica, nella figura del Pellis si riescono a trovare le ossa che compongono un biopico, cioè un film, fatto, abbiamo detto, di azioni, parole e immagini. E dopo aver dato le “ossa” è facile lasciare che gli allievi avvicinino la “carne”, il materiale, per imparare a raccontare la vita, legata con il filo delle parole (che erano anche nelle immagini, visto che dovevano avere note e descrizioni).

Insomma, pur essendo, sulla carta, uno di quei personaggi che in pochi conoscono, a prima vista un po’ insipido, andando ad analizzare e guarire la (mia) ignoranza, ci si ritrova fra le mani un personaggio ideale per fare ciò che fanno i protagonisti di una biografia: mostrare il loro tempo e il vivere dentro quel tempo. E si può aggiungere anche altro, che in un laboratorio per ragazzi è stato tolto, ma che in un lavoro per adulti porterebbe la conoscenza maggiormente in profondità. Basti pensare alle contraddizioni che si trovavano in una figura che da una parte si avvicinava alla corrente politica dominante, ma dall’altra utilizzava un “dialetto” come il friulano.

Alla fine, a parlare di questa complessità sono stati i risultati dei lavori degli studenti che, forse senza neanche rendersi conto di farlo, sono andati a riscoprire strumenti e parole in via di estinzione, a intervistare parenti e amici, ad affrontare la diversità linguistica in un’ottica inclusiva e globale, a godere nel realizzare disegni diversi da quelli che si fanno per la scuola e a scattare fotografie e compiere indagini, azioni sicuramente diverse dai soliti compiti. Il tutto in un contesto, un “progetto” fatto di segni e parole (e tecnologia, perché no) che racconta la storia di un uomo, dando un senso a questa storia.

RAFFAELE SERAFINI

Relatore del laboratorio didattico “La parola”. Si possono visionare i lavori realizzati dai ragazzi su: <http://www.scuelefurlane.it/eventi/la-peraule-laboratori-di-scritture-creative/>

[Visualizza qui la linea del tempo sulla vita di Ugo Pellis](#)

MANDI FRUTS!
MI PRESENTO: SONO LIGO PELLIS.
SONO STATO UNO DEI PROMOTORI DELLA FONDAZIONE DELLA
SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA E HO PRESO PARTE ALL'IDEAZIONE,
FORMULAZIONE E REDAZIONE DEL CELEBRE ATLANTE LINGUISTICO
ITALIANO, REALIZZANDO RICERCHE IN TUTTA ITALIA.
VOLETE CONOSCERE QUALCOSA DI PIÙ SULLA MIA STORIA?
ALLORA ENTRATE IN QUESTE PAGINE E VI ACCOMPAGNERÒ IN UN
BEL GIRO NEL PRIMO NOVECENTO FRILLANO.



ECCOMI QUI. SONO NATO IL 9 OTTOBRE 1882
IN UNA PICCOLA E UMILE CASA DI SAN VALENTINO
DI FIUMICELLO. ERO PROPRIO UN BEL BAMBINO!
MIO PAPÀ SI CHIAMAVA GIOVAN BATTISTA
E MIA MAMMA CATERINA.



IL COMUNE FRIULANO DI FIUMICELLO
IN QUEL MOMENTO SI TROVAVA SOTTO L'IMPERO AUSTRIACO.
LA VITA DALLE MIE PARTI ERA UNA VITA CONTADINA,
LEGATA ALLA TERRA E ALLE SUE STAGIONI,
E IO POTEVO CORRERE LIBERO NEI PRATI,
A PIEDI O IN BICICLETTA.



SOSTENUTO DAL MIO PRIMO MAESTRO,
IL PARROCO DON MARCO ZOGOVICH, SONO ANDATO
A STUDIARE ALLO "STAATSGYMNASIUM" DI GORIZIA, DOVE
HO DA SUBITO DATO DIMOSTRAZIONE DI UN GRANDE INGEGNO BRILLANTE.
LA MIA CURIOSITÀ ERA RIVOLTA SOPRATTUTTO ALLE LINGUE, CHE MI PIACEVANO MOLTO.

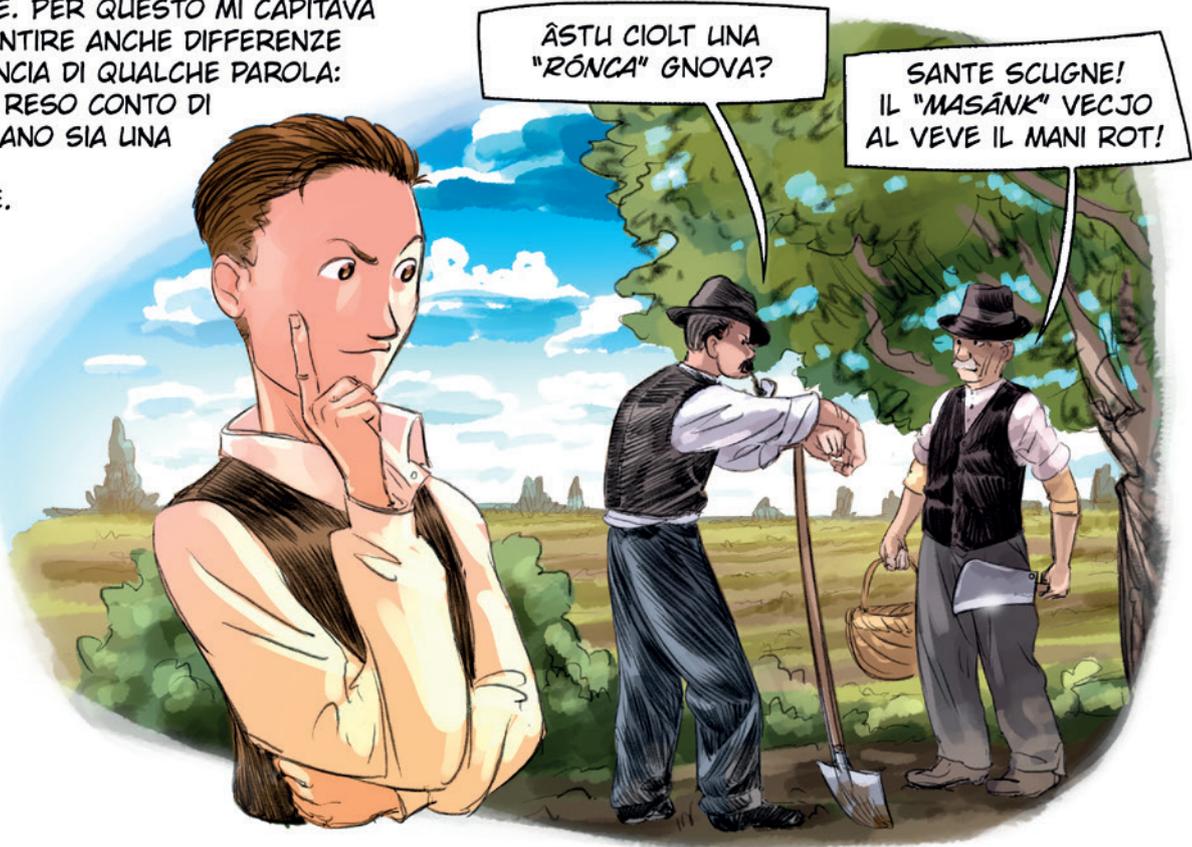
MIO PAPÀ GIOVANNI AVEVA UNA BELLA OSTERIA PROPRIO DI FRONTE ALLA NOSTRA CASA. COSÌ SONO CRESCIUTO IN UN AMBIENTE VIVACE, SEMPRE PIENO DI GENTE, DI COSE E DI PAROLE DIVERSE CHE SI INCROCIAVANO SOPRA IL BANCO DELL'OSTERIA. IN QUEGLI ANNI HO SENTITO CRESCERE IN ME UN SENTIMENTO NUOVO: UN FORTE INTERESSE PER LE MIE ORIGINI, LA MIA CULTURA E LA MIA LINGUA.



HO PROSEGUITO ALLORA I MIEI STUDI CON GRANDE IMPEGNO, PASSIONE E DETERMINAZIONE, DIVENTANDO DAVVERO BRAVO NELLE MATERIE LINGUISTICHE, COME IL TEDESCO E IL LATINO, E FACENDOMI NOTARE SEMPRE DI PIÙ PER IL MIO DESIDERIO DI IMPARARE.



VOLETE CONOSCERE UNA MIA QUALITÀ? HO UN ORECCHIO MOLTO FINE E ATTENTO, SENTO TUTTI I SUONI CHE CI SONO ATTORNO A ME. PER QUESTO MI CAPITAVA SPESSO DI SENTIRE ANCHE DIFFERENZE NELLA PRONUNCIA DI QUALCHE PAROLA: COSÌ MI SONO RESO CONTO DI COME IL FRILULANO SIA UNA LINGUA PIENA DI SFUMATURE.



ÂSTU CIOLT UNA "RÔNCA" GNOVA?

SANTE SCUGNE!
IL "MASÂNK" VECJO
AL VEVE IL MANI ROT!



QUESTA È UNA GRANDISSIMA ABILITÀ SAPETE! È PER QUESTO CHE ANNI DOPO MI SAREI CARICATO UN SACCO SULLE SPALLE E SAREI ANDATO IN GIRO LUNGO TUTTA L'ITALIA PER CERCARE LE PAROLE CHE CARATTERIZZANO LE NOSTRE BELLE REGIONI.

NEL 1904 HO PRESO IL DIPLOMA DI MATURITÀ: CHE ORGOGLIOSO ERA IL MIO PAPÀ QUEL GIORNO! MI HA DATO UNA PACCA SULLA SPALLA E MI HA DETTO: "BUONA FORTUNA!". COSÌ, CON IL MIO AMICO GIOVANNI BATTISTA BRUSIN, HO FATTO LE VALIGIE E SONO ANDATO A STUDIARE NELLE UNIVERSITÀ DELL'IMPERO, A VIENNA E A INNSBRUCK, DOVE MI SONO LAUREATO CON VOTAZIONE PIENA NEL 1908 CON UNA TESI IN FILOLOGIA ROMANZA E GERMANICA.



MA ERO UN GIOVANE ESUBERANTE E PIENO DI ENERGIE: PRESIDENTE DELL'UNIONE DEI GIOVANI FRIULANI, L'ASSOCIAZIONE IRREDENTISTICA GORIZIANA, NEL 1904 NON VENGO IMPRIGIONATO? SONO STATO PROCESSATO DALLE AUTORITÀ IMPERIALI PERCHÉ AVEVO PRESO PARTE ALLE RIVOLTE DEGLI STUDENTI (CONOSCIUTE COME "I FATTI DI INNSBRUCK"), CHE SPINGEVANO PER OTTENERE UNA UNIVERSITÀ ITALIANA A TRIESTE.

TRA I TANTI AMICI DI QUELL'EPOCA, DUE SONO DIVENTATI MOLTO FAMOSI NELLA STORIA ITALIANA: ALCIDE DE GASPERI E CESARE BATTISTI.

NEL 1907 SONO DIVENTATO ANCHE INSEGNANTE: PRIMA DI LINGUA E LETTERATURA TEDESCA NEL LICEO DI CAPODISTRIA E NEL 1912 DI GRECO, LATINO E ITALIANO IN QUELLO DI TRIESTE.



IO COMUNQUE AVEVO NEL CUORE UN SOGNO: QUELLO DI CREARE UN'ISTITUZIONE CHE TUTELASSE LA LINGUA E LA CULTURA FRIULANA. PER QUESTO HO LAVORATO MOLTO E SONO DIVENTATO UNO DEI PRINCIPALI IDEATORI DELLA FONDAZIONE DELLA SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA, AVVIATA A GORIZIA IL 23 NOVEMBRE 1919. NE SONO DIVENUTO ANCHE PRESIDENTE DAL 1920 AL 1923.

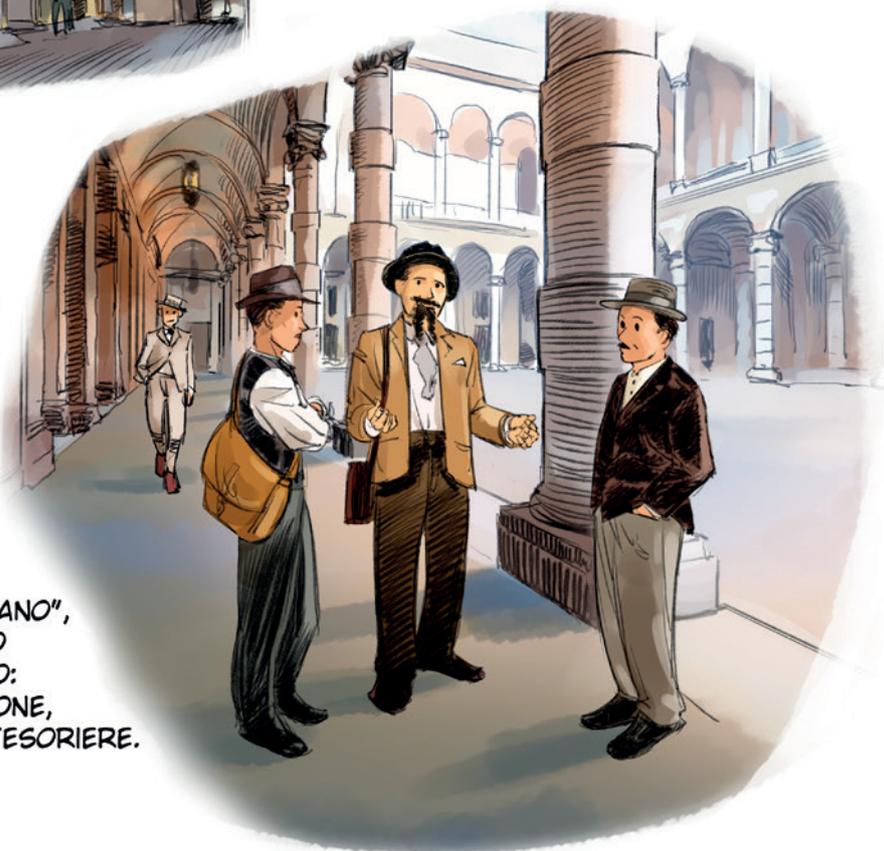


LA MIA IDEA È PIACIUTA COSÌ TANTO CHE LA SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA È ANCORA IN VITA, DOPO PIÙ DI CENTO ANNI. SI OCCUPA DI DIFENDERE LA LINGUA E LA CULTURA FRIULANA, E LA SUA SEDE SI TROVA A PALAZZO MANTICA, NEL CENTRO DI UDINE.

L'HAI MAI VISITATA?

LA MIA PREPARAZIONE LINGUISTICA, I MOLTI LAVORI SCIENTIFICI REALIZZATI, LA CONOSCENZA DELLE LINGUE, SOPRATTUTTO DEL TEDESCO, MI HANNO PORTATO VICINO A MATTEO BARTOLI, PROFESSORE DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO.

LUI MI HA FATTO UNA PROPOSTA MOLTO IMPORTANTE: DIVENTARE PROMOTORE DI UNA GRANDE OPERA, CHIAMATA "ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO", PRESSO LA FILOLOGICA. COSÌ ABBIAMO MESSO IN PIEDI UN GRUPPO DI LAVORO: BARTOLI ERA LA MENTE DELL'OPERAZIONE, IO IL BRACCIO E ETTORE CARLETTI IL TESORIERE.





NEL 1925 SONO STATO
CONTATTATO DAL MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE E ASSEGNATO PROPRIO ALL'UNIVERSITÀ
DI TORINO PER DIVENTARE RACCOGLITORE UNICO DELL'OPERA
NAZIONALE DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO. SONO COSÌ
PARTITO PER IL MIO GRANDE VIAGGIO IN GIRO PER TUTTA ITALIA,
A PIEDI E CON UN SACCO SULLE SPALLE CON DENTRO...



...TACCUINI, QUESTIONARI, CARTE
GEOGRAFICHE E TOPOGRAFICHE,
ALBUM DA DISEGNO E... UNA
BELLA MACCHINA FOTOGRAFICA.
CON LA MIA MACCHINA AVREI
SCATTATO PIÙ DI SETTEMILA
FOTOGRAFIE DI DOCUMENTAZIONE
DI OGGETTI, LUOGHI E PERSONE
INTENTE AI LORO LAVORI
QUOTIDIANI. DURANTE IL MIO
VIAGGIO AVREI RACCOLTO PIÙ DI
UN MILIONE E MEZZO DI SCHEDE,
FACENDO 727 INTERVISTE.

UNA TESTIMONIANZA GRANDIOSA.

DOPO AVER GIRATO PER
TANTO TEMPO A PIEDI O
A DORSO DI MULO,
FINALMENTE IL GOVERNO
MI HA DONATO UNA
MACCHINA PER I MIEI
SPOSTAMENTI.
NEI MIEI VIAGGI HO AVUTO
LA FORTUNA DI AVERE
SEMPRE AL MIO FIANCO
MIA MOGLIE, NELDA, CHE
AVEVO SPOSATO NEL 1908.





PELEGRINO
DI LUOGHI E DI PAROLE,
COSÌ MI HANNO CHIAMATO,
SONO ANDATO AVANTI FINO
ALL'ULTIMO RESPIRO IN UN'IMPRESA
IN CUI CREDEVO CON TUTTO ME STESSO.
LA MIA RICERCA È DURATA 17 ANNI E MI
HA PORTATO IN GIRO IN LUNGO E IN LARGO,
IN APPASSIONATE ESPLORAZIONI.

ERO NATO COME LINGUISTA E MI SONO SCOPERTO ANCHE
FOTOGRAFO, RIPRODUCENDO FIGURE E VOLTI LUMINOSI,
CATTURANDO NEL MIO OBIETTIVO UN'EPOCA E LA STORIA DI
UNA CIVILTÀ CONTADINA CHE SAREBBE SCOMPARSA POCHI ANNI DOPO.

SONO VISSUTO IN TEMPI DIFFICILI, MI SONO CONSUMATO DI FATICA PER IL MIO LAVORO,
MA HO SEMPRE PORTATO NEL CUORE UN GRANDE ORGOGLIO PER LA MIA CULTURA
E PER LA MIA STORIA DI FRILLANO.

VI LASCIO UN GRANDE TESORO E SPERO CHE POSSIATE IMPARARE A CONOSCERLO,
RISPETTARLO, DIFENDERLO E PASSARLO A QUELLI CHE VERRANNO DOPO DI VOI.



PAOLO FRANCESCUTO
2021

PAR
SOCIETÀT FILOLOGJICHE FURLANE

NEL NOSTRO VIAGGIO A FUMETTI ABBIAMO SENTITO PARLARE DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO. MA SAPETE ESATTAMENTE CHE COS'È UN ATLANTE LINGUISTICO? CE LO SPIEGA LA PROFESSORESSA FEDERICA CUGNO, CHE LAVORA ALL'A.L.I. PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO.

L'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

Con il termine "atlante linguistico" si intende una raccolta ordinata di carte linguistiche, ossia carte geografiche mute o provviste di poche informazioni geografiche o amministrative su cui sono riportati dei dati linguistici raccolti dalla viva voce dei parlanti, svolgendo delle interviste in un certo numero di località, chiamate punti di inchiesta. In genere queste interviste sono condotte da uno o più ricercatori, chiamati raccoglitori, con l'aiuto di un questionario, composto da un elenco di parole e frasi di cui si vuole ottenere il corrispondente dialettale dai soggetti intervistati, definiti informatori. Sulla carta di un atlante sono quindi riprodotte per ogni punto di inchiesta le risposte ottenute per indicare un determinato oggetto o concetto; i dati dialettali sono riportati in grafia fonetica.

In base al territorio considerato, gli atlanti linguistici si possono classificare in: atlanti nazionali, che analizzano i dialetti parlati all'interno di uno Stato; atlanti regionali o subregionali, che abbracciano un'area più ridotta; atlanti sovranazionali, che si occupano di varietà dialettali appartenenti a più Stati.

L'Atlante Linguistico Italiano (ALI), in corso di elaborazione presso l'Università degli Studi di Torino, appartiene alla prima categoria di atlanti, in quanto si occupa di documentare il patrimonio dialettale dello stato italiano, illustrandone sotto forma di carte linguistiche la composizione e le peculiarità. Le fasi iniziali di questa impresa risalgono alla prima metà del secolo scorso, quando il glottologo Matteo Bartoli e lo studioso friulano Ugo Pellis misero a punto l'impianto progettuale dell'opera, che si avviò nel 1924 grazie al coinvolgimento della Società Filologica Friulana. Prima dell'inizio della campagna di inchieste, affidata a Pellis, i due studiosi si dedicarono alla stesura del questionario, composto da oltre 7.000 domande suddivise in due parti. Nella prima parte (3.630 voci) sono raccolti i concetti correnti e le nozioni fondamentali noti o comuni alla maggior parte delle persone; nella seconda parte sono invece raggruppati concetti e nozioni noti o familiari a contadini, montanari, abitanti della pianura e della collina, abitanti della costa e marinai, operai e artigiani. Una parte consistente delle domande del questionario era posta in forma indiretta, con il ricorso a perifrasi o illustrazioni, in modo da evitare di influenzare la risposta dell'intervistato pronunciando in italiano la parola di cui si voleva ottenere la forma dialettale. Le inchieste toccarono 947 località, scelte in modo da rappresentare tutti i tipi di centri esistenti in Italia. Tra le località selezionate si trovano anche numerosi punti alloggiati in cui si parlano varietà appartenenti ai gruppi linguistici

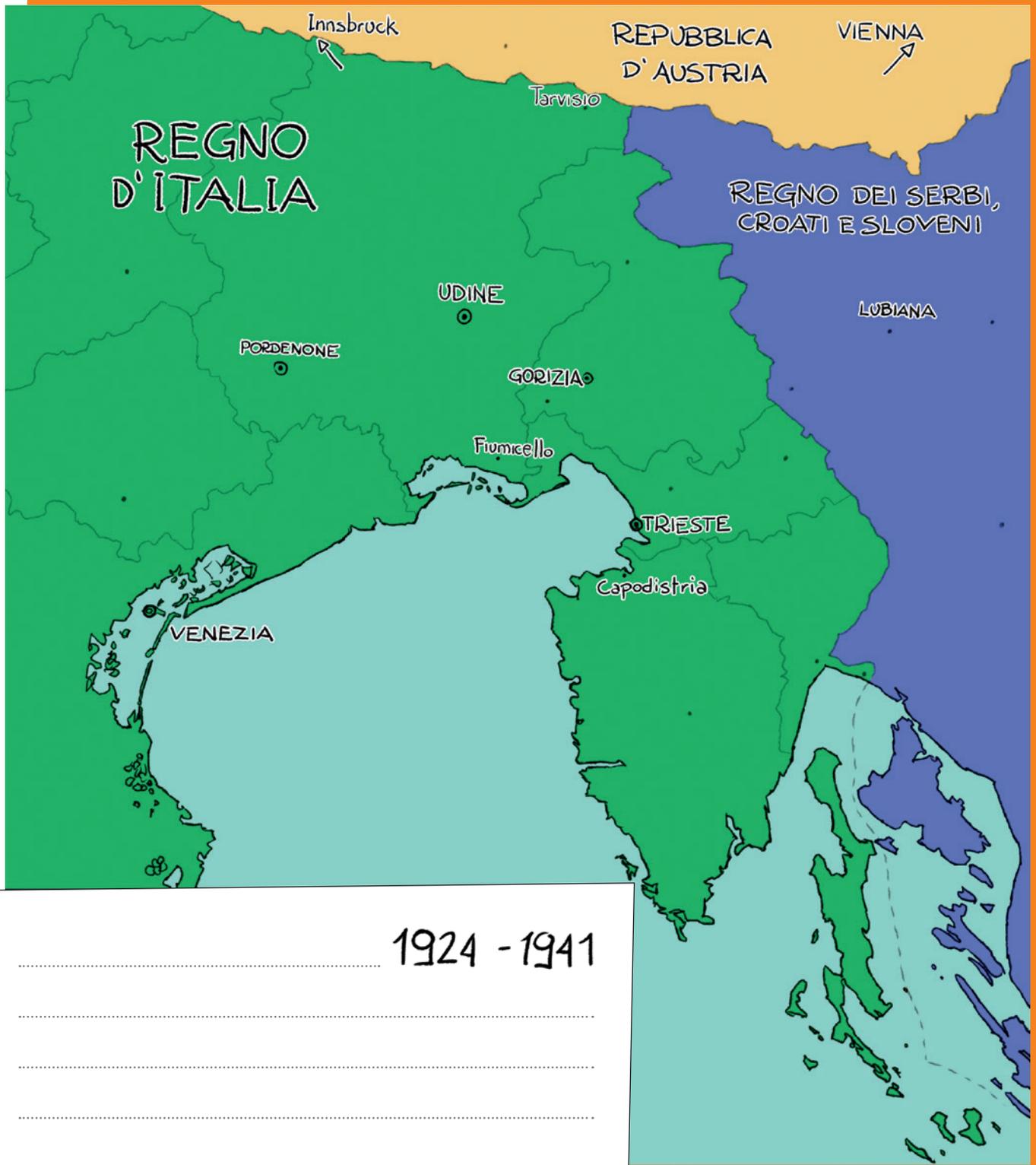
galloromanzo (occitano e francoprovenzale), catalano, slavo (sloveno e croato), germanico, albanese e greco.

La campagna di raccolta dei dati dialettali si articolò in due fasi: la prima, avviata nell'ottobre del 1925, fu svolta per intero da Ugo Pellis e si concluse nel 1943 con la sua morte; la seconda fu condotta dal 1953 al 1965 con il concorso di altri sei studiosi in modo da accelerare il completamento delle inchieste. Nel complesso furono interrogate circa 1.700 persone, in maggioranza uomini, con un grado di istruzione prevalentemente elementare, per evitare di ottenere delle risposte eccessivamente influenzate dall'italiano, e di età compresa tra i 50 e i 60 anni.

Il risultato di queste inchieste è un repertorio di parole costituito da oltre tre milioni di forme dialettali, che dal 1995 viene progressivamente pubblicato sotto forma di carte linguistiche ordinate per argomento: dei 9 volumi dell'ALI finora editi, rispetto ai 18 previsti, i primi due raccolgono termini relativi al corpo umano, il terzo si occupa dell'abbigliamento, il quarto e il quinto degli ambiti della casa e dell'arredamento, il sesto dell'alimentazione, il settimo e l'ottavo delle varie fasi della vita dell'uomo e il nono delle situazioni legate ai rapporti sociali. Numerose carte sono corredate da illustrazioni che riproducono le diverse tipologie di oggetti correlate alle denominazioni cartografate; queste immagini sono ricavate dalle circa 8.800 fotografie scattate dai raccoglitori, specialmente da Pellis, nello svolgimento delle inchieste, per documentare e integrare il dato linguistico, riprendendo i più vari aspetti della cultura materiale (oggetti, attrezzi, abbigliamento, costumi, tradizioni, usi, luoghi, paesaggi, persone) in modo da fornire un quadro completo e organico di tutti gli elementi della realtà indagata: il dialetto, i referenti oggettuali, le persone che parlano quel dialetto, il luogo in cui lo si usa. Con il suo ricco repertorio di parole e immagini l'ALI rappresenta quindi una preziosa risorsa per conoscere e studiare la storia linguistica e culturale del nostro paese.

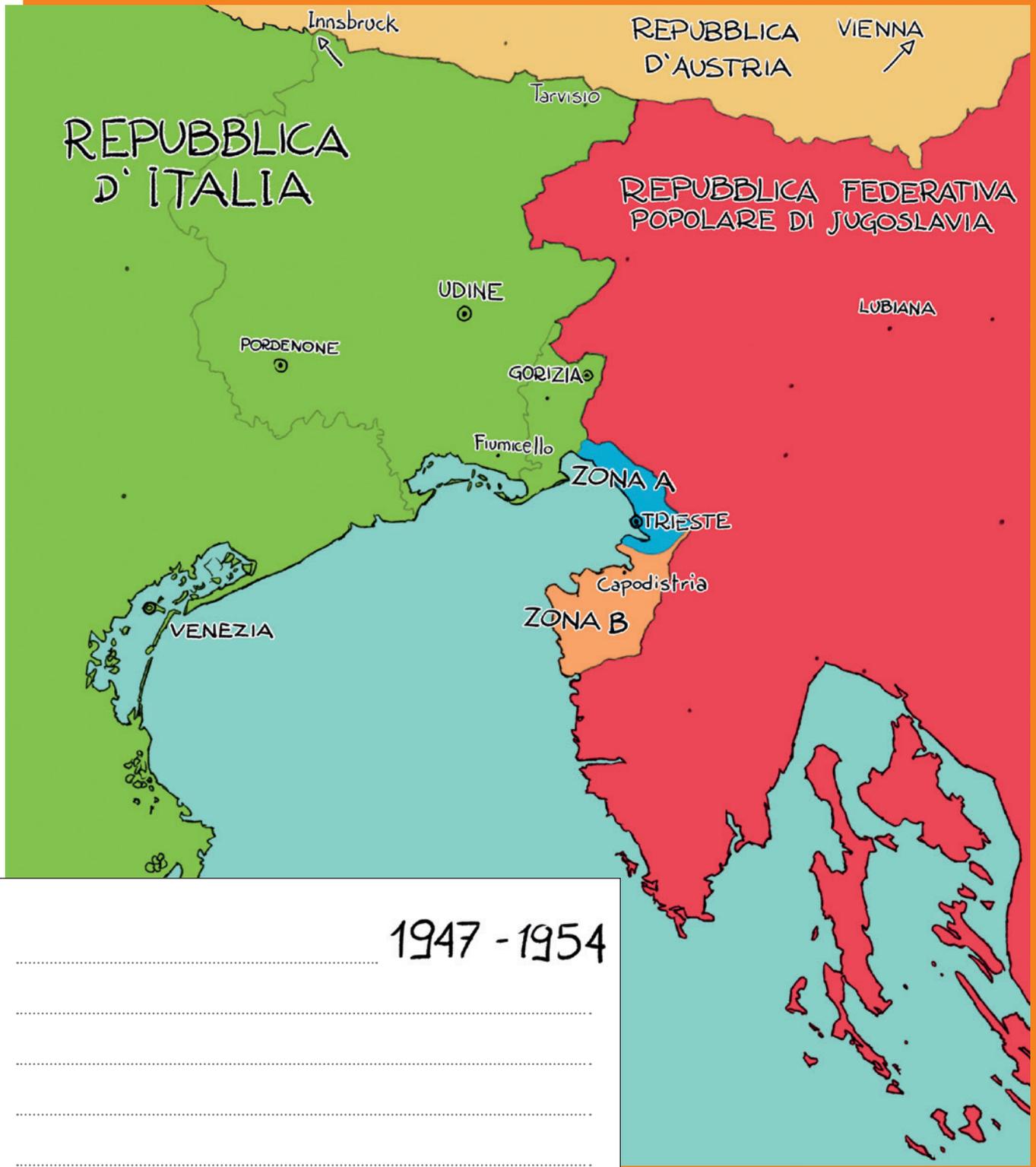
FEDERICA CUGNO

Relatrice del seminario "L'Atlante Linguistico Italiano" che si può vedere su: <http://www.scuelefurlane.it/documenti/video-pirulis-di-pellis-l-atlante-linguistico-italiano/>



1924 - 1941

CONFINI ALTO ADRIATICI 1924-1941.



1947 - 1954

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

CONFINI ALTO ADRIATICI 1947-1954 E TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE.

QUESTE MAPPE CI RACCONTANO UNA STORIA DI FRONTIERE E DI CONFINI CHE HANNO SEGNA-
TO NON SOLO LA VITA DEL PELLIS, MA L'INTERA STORIA DELLA NOSTRA REGIONE. CHIUDIAMO ALLORA
IL NOSTRO VIAGGIO CON IL PROFESSOR FLORAMO, CHE CI SVELA QUALCOSA DI PIÙ SU QUESTA
INTRICATA STORIA...

TRA LE PIEGHE E I BORDI. PER UN PROFILO DEL FRIULI, TERRA DI FRONTIERA

Sembra che il Friuli, in fin dei conti, questo sia: un intreccio di frontiere che si sovrappongono e si ridisegnano mutevolmente. Frontiere naturalistiche, geografiche, linguistiche, antropologiche, culturali, anche religiose. Frontiere, non confini. La Storia purtroppo, nella cruda violenza di chi ne decreta i destini, ha troppo spesso tracciato solchi e trincee, ha eretto palizzate, bastioni, muri, delimitandoli con garitte e filo spinato, facendoli presidiare da uomini armati, spesso venuti da lontano, che nulla avevano a che fare con la storia e la civiltà di queste terre. Dove finiva la terra degli Illiri e dove cominciava quella dei Celti? I *castra* romani presidiavano terre e controllavano strade, ai contorni dei loro *municipia* si sono sovrapposti quelli delle prime pievi cristiane, lasciando che nuove frontiere scorressero tra il Vangelo e i miti dei popoli pagani. E poi Patriarcato di Aquileia e Venezia, Signori di Gorizia e Marca Trevigiana, Regno d'Italia e Impero Austro-Ungarico, Terzo Reich e Repubblica Sociale Italiana, Italia e Jugoslavia, sistema capitalistico e marxismo socialista, la cortina di ferro, oggi ancora Slovenia e Carinzia, ma nel seno di un'Europa che dovrebbe essere unita, terra e cielo, acqua dolce e acqua salata, montagna e pianura, colline e marcite. Quante altre linee invisibili ancora ci sarebbero da tratteggiare? Terra di molteplici intersezioni questa nostra friulana. Ma da sempre: siamo infatti l'incerto spartiacque tra le pianure dell'Est, che si perdono nella nostalgia slava fino al mar del Giappone, e gli aliti freschi dell'Adriatico, che vuol dire civiltà mediterranea; a nord batte le ali l'Europa centrale, con i suoi accenti tedeschi che rimbalzano fino al Baltico; a sud sonnacchia il mondo romano e latino, che sa di bassa e laguna. Linee sottili, che corrono sulle labbra di una lingua, il Friulano, capace di straordinari sincretismi e meravigliate policromie nella semantica del suo ricchissimo vocabolario, nei prestiti linguistici, nella musica delle sue parole. Tratturi invisibili o a malapena percepiti ci attraversano anche nella morfologia dei paesaggi: la costa sabbiosa, con i suoi casoni di pescatori; il lungo sbadiglio azzurro del Tagliamento, fiume ancestrale e padre (per molti madre) della stessa pianura friulana, nel cui solco ghiaioso si espresse una delle più interessanti quanto poco studiate civiltà fluviali d'Europa, stanziale e contadina; e poi i querceti delle colline, le forre delle montagne scabrose di boschetti e castagneti e le rocce ghiacciate delle Alpi, tra pascoli in quota e cime, terre da sempre attraversate da pastori e briganti, pellegrini ed erranti. Un meticcio, dunque, che rende ricca e varia

anche la nostra cucina: fatta di pane e di polenta, capace di pescare il *bisat* (anguilla) col chiaro di luna e di affumicare la trota, conservando la dolcezza del maiale senza mai disdegnare il sapore selvatico del cinghiale; bevitori di vino e di birra, così, democraticamente, senza prendere una netta posizione in merito; negli scaffali delle nostre cantine conserviamo il cervo sott'olio e le aringhe nel sale: intingoli che si fanno odori, spezie che regalano il sapore di una scoperta, tradizione antica che un tempo fu straordinaria innovazione, motivo di vanto e di meraviglia. Siamo un crogiolo che nei secoli si è stratificato, impastandosi in architetture culturali e umane ricchissime e variegate. La nostra vera e più inestimabile ricchezza. Forse per questo ovunque la Storia ci abbia birillato ci siamo trovati un po' a casa nostra: meticolosi anche più dei tedeschi nella fatica delle fornaci, in Baviera; capaci di bere forte e forte cantare nella Taiga siberiana, fra le traversine della più lunga ferrovia della storia, costruita in condizioni climatiche che per altri sarebbero risultate inaccettabili; abbiamo perfino bestemmiato in *bosgnac* nei cantieri che fecero bella Banja Luka all'ultimo luore della "Belle Époque", mentre piccavamo le pietre o terrazzavamo le strade. Inseguendo il profumo del minestrone di verze di Zagabria, assaggiando la zuppa di cavolo a Cracovia, godendomi lo sfrigolio della carne gratellata su legna resinosa nella Baščaršija di Sarajevo ho ritrovato me stesso più che altrove: sicuramente più che a Torino, a Roma o a Milano. Il senso più esplicito ed evidente della nostra gente è dunque il meticcio, la stratificazione. Noi friulani siamo la dimostrazione più evidente, siglata dai profili dei volti che si stagliano sull'altare di Ratchis e comprovata dalla toponomastica dei nostri paesi, compresi quelli più piccoli, che convivere nella pluralità non soltanto è possibile, ma rende di fatto migliore la vita. Se non altro regala alla memoria un giro d'orizzonte che pare infinito.

ANGELO FLORAMO

Relatore del seminario e del laboratorio didattico su "I confini" che si può vedere su: <http://www.scuelefurlane.it/eventi/il-novecento-di-ugo-fra-storia-e-parole-seminari/>

*E ORA CARO LETTORE E CARA LETTRICE,
CON CIÒ CHE HAI IMPARATO CONTINUA
IL TUO PERSONALE VIAGGIO,
PER SCOPRIRE SEMPRE QUALCOSA
DI PIÙ E DI NUOVO SUL NOSTRO
BEL FRIULI, SULLA SUA STORIA
E SULLE SUE PAROLE.*

E CUMÒ CÛAR LETÒR E CÛARE LETORE,
CUN CE CHE TU ÀS IMPARÀT CONTINUE
IL TO VIAĠ PERSONAL, PAR SCUVIERZI
SIMPRI ALC DI PLUI E DI GNÛF
DAL NESTRI BIEL FRIÛL, DE SÒ STORIE
E DES SÒS PERAULIS.

CHESTIS CUARTIS NUS CONTIN UNE STORIE DI FRONTIERIS E CONFINS CHE A AN SEENÂT NO DOME LA VITE DAL PELLIS, MA DUTE LA STORIE DE NESTRE REGION. O SIERIN ALORE IL NESTRI VIAÇ CUL PROFESSÛR FLORAMO CHE NUS CONTE ALC DI PLUI SU CHESTE STORIE IMBERDEADE ...

TRA LIS PLEIS E I ÒRS, PAR UN PROFIL DAL FRIÛL, TIERE DI FRONTIERE

rint store e varie anche la nestre cuisine: fate di pan e polente, buine di pescjà il bisat cul clar di lune e di fuma la trute, conservant la dolcece dal purcit cence mai disdegnà il savôr salvadi dal cenglàr; bevidòrs di vin e di bire, cussì, in maniere democratiche, cence cjàpà une position clare sul argoment; tes scansiis des nestris cjanivis o conservin il cief sot vuell e lis renghis tal sâl: lechets che si fasin odòrs, droghis che a regalìn il savôr di une scuvierte, tradizion antighe che une volte e je stade inovazion straordenarie, motif di braüre e di maravee. O sin un curizûl che si è stratificat tai secu, impastantsi in architeturis culturals e umanis une vore storis e svariadis. La nestre vere e plui inestimabile ricjece. Forsit par chest dapardut duà che la storie nus à sparnicjâts si sin cjàtâts un pòc a cjàse nestre: meticolôs anche plui dai todescs te fadie des fornâs, in Baviere; bogns di bevi fuart e fuart cjàntà te Taiga siberiane, tra i traviersagns de plui lungje ferade de storie, fate in cundizions climaticis che par altris a sareassin stads inacetabilis; o vin fintremai blestemât in bosgnac tai cantirs che a faserin biele Banja Luka tal ultin lusôr de “Belle Epoque”, tant che o picavin i claps o ben o teraçavin lis stradis. Lant datur il profum dal mignestron di verzis di Zagabrie, cercant la sope di cauliffôr a Cracovie, gjoindintmi il crjà de cjar gridelade sui lens resinòs te Basçarsija di Sarajevo o ai cjàtât me stes plui che di altris bandis: dal sigùr plui che no a Turin, Rome o Milan. Il sintiment plui clar e evident de nestre int al è dunque il misciç, la stratificazion. Nò furians o sin la dimostrazion plui evidente, segnade dai profii des musis che si intain sul altâr di Ratcis e dimostrate de toponomastiche dai nestris pais, anche di chei plui picui, che convivi te pluralitàt no dome al è pussibil, ma di fat al fâs miorà la vite. Almancul al regale ae memorie une vidude che e somee cence fin.

ANGELO FLORAMO

Relatôr dal seminar e dal laborator didatic su “I confins” che si pues viodi su: <http://www.scuolefurlane.it/eventi/il-novecento-di-ugo-frastoria-e-parole-seminari/>

Al somee che il Friûl, in fin dai conts, al sedi chest: un intric di frontieris che si metin une parsore di chè altre e si tornin a dissegnà in maniere mutabile. Frontieris naturalisticis, geografichis, linguisticis, antropologicis, culturals, anche religiosis. Frontieris, no confins. La Storie purtrop, te violence crude di cui che al dect i destins, e à masse dispès segnât agars e trincis, fat su paladis, bastions, murs, delimitantju cun garete e fri spinât, fasinju presidia di oms armâts, tantis voltis vignûts di lontan, che no vevin nuie ce fa cu la storie e la civiltât di chestre tier. Duà finvie la tiere dai Ilirs e duà tacavie chè dai Celts? I *castra* romans a presidiavin tieris e a controlavin stradis, ai contors dai lôr *munitionis* si son soreponûts chei des primis plêts cristianis, lassant che frontieris gnovis a coresin jentri il Vanzell e i mits dai popui pagans. E dopo Patriarçat di Aquilee e Vignesie, Siòrs di Gurize e Marcje Trevisane, Ream di Italie e Imperi Austro-Ongarès, Tierç Reich e Republiche Social Tallane, Italie e Jugoslavie, sisteme capitalistic e marxism socialist, la tendine di fer, vùe anche in Slovenie e Carinzie, ma dentri di une Europe che e varès di jessi unide, tiere e cil, aghe dolce e aghe salade, mont e pianure, culinis e marcitts. Cetantis altris linis invisibilis saressino anche di piturâ? Tier di intersezions multiplis chestre nestre furlane. Ma di simpri: o sin di fat il spartaghis inciert tra lis pianuris dal Est, che si pierdin te nostalgjie slave fin tal mâr dal Gjapon, e lis bugadis frescis dal Adriatic, che al vûl di civiltât mediteranee; tal Nord la Europe central e bat lis alis, cui siei accents todescs che a sbalcin fin al Baltic; tal Sud al pisule il mont romanic e latin, che al sa di basse e lagune. Linis finis, che a corin sui lavris di une lenghe, il Furlan, buine di sincretisms straordenaris e policromis maraveadis te semantiche dal so vocabolari une vore siôr, tai prestits linguisticis, te musiche des sôs peraulis. Trois invisibilis o a pene percepits nus passin anche te morfologie dai paisaçs: la cueste di savalon, cui siei casons di pescjadòrs; la lungje sossedade turchine dal Tiliament, flum ancestrâl e pari (par tancj mari) de stesse pianure furlane, che tal so tai di gleris si è esprimude une des plui interessantis e pòc studiadis civiltâts fluvials de Europe, stanzial e contadine; e dopo i boscs di roi des culinis, i foradòrs des monts ruspiis di boscuts e cjàstenêts e i crets glaçâts des Alps, tra passons adalt e picchis, tieris di simpri traviersadis di pastòrs e brigants, pelegrins e vagabonts. Un misciç, dunque, che al

L'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

grups linguistics gjalromanic (octan e francoprovençal), catalan, slaf (sloven e cravuat), gjermanic, albanes e grec. La campagne di racuete dai dàts dialetài si è dividude in dós fasís: la prime, tacade tal Otubar dal 1925, e je stade davuelte par intr di Ugo Pellis e si è sierade tal 1943 cu la só muart; la seconde e je stade puartade indenant dal 1953 al 1965 cul jutori di altriis sis studíós cussi di svelti il completament des inchiestis. Tal comples, cirche 1.700 persons a son stadis consultadis, pe plui part oms, cuntun nivel di istruzion soredu elementar par evità di vé rispuestis masse influençadis dal talian, e jentri i 50 e i 60 agns di etàt.

Il risultat di chestis inchiestis al è un repertori di peraulis fat di passe tre millions di formis dialetàis, che dal 1995 al ven publicat in maniere progressive tant che gjaris linguisticis ordenadis par argoment: dai 9 volums dal ALLi dàts für fn cumò, in cont dal 18 previodúts, i prins doi a cjapin dentri terms che si riferissin al cuarp uman, il tierg al sta daür ai nons dal vistarí, il cuart e il cuint a cjapin in considerazion la clase e la mobilie, il sest l'alimentazion, il setim e l'otaf lis fasís diversis de vite dal om e il novesim lis situacions leadis ai rapuarts social. Tantís gjaris a son furnidis di ilustracions che a riprodusin lis tipologjís diversis di ogjets leadis aes denominacions rappresentadis su la cjarre; chestis imagjins a son gjavadis für des cirche 8.800 fotografis fatís dai racuedors, soredu dal Pellis, dilunc des inchiestis, par documenta e integrá il dat linguistic, cjapant i aspjets plui divers de culture material (ogjets, imprescj, vistarí, costumes, tradizons, usancis, lúcs, paisaqs, persons), cussi di podé dá un cuadri complet e organic di ducj i elements de realtat indagade: il dialet, i referents dai ogjets, lis persons che a tabain chel dialet, il lúc duá che si lu dopre. Cul so repertori une vore síor di peraulis e imagjins l'ALLi al rapresente dunçe une risorse preziose par cognossí e studia la storie de lenghe e de culture dal nestri pais.

FEDERICA CUENO
*Relatore dal seminar "L'Atlante Linguistico Italiano" che si pues viodí
su: <http://www.scuolefurlane.it/documenti/video-pirulis-di-pellis-l-atlante-linguistico-italiano/>*

Il termín "atlant linguistic" al segnale une racuete ordenade di gjaris linguisticis, ven a stái di gjaris gjeografichis mutis, o che a an pocjis informacions gjeografichis o amministrativis, duá che a son ripuartats dàts linguisticis cjapats su de vós vive dai locutors, fasint intervists intun ciert numar di localitáts, clamadis ponts di inchieste. Par solit, chestis intervists a son fatís di un o plui ricercjadors, clamats racuedors, cul jutori di un cuistionari, fat di une liste di peraulis e frasis che di lór si cir il correspondent dialetal, domandát ai sogjets che si intervistin, clamats informadors. Su la cjarre di un atlant a son dunçe ripuartadis lis rispuestis dadis par indicá un ciert ogjet o concep par ogni pont di inchieste; i dàts dialetài a son ripuartats in grafie fonetiche. Su la fonde dal territori cjapat in considerazion i atlants linguisticis si podin classificá in: atlants nazional, che a analizin i dialets fevelats dentri di un Stát; atlants regional o subregional, che a cjapin dentri une aree plui picule; atlants sorenazional, che si interessin di varietats dialetàis che a son di plui Státs.

L'Atlante Linguistico Italiano (ALI), che al è daür a jessí elaborat di de Universitá di Turin, al fás part de prime categorie di atlants, parcé che al documente il patrimoni dialetal dal Stát talian, ilustrant la só compositon e peculiaritá a mieç di gjaris linguisticis. Lis primis fasís di cheste imprese a van indaür ae prime metàt dal secul passat, quant che il glotologic Matteo Bartoli e il studíós furian Ugo Pellis a an metút ju l'implant projetual de opare, che e je tacade tal 1924 in gjaris dal coinvoviment de Societá Filologiche Furlane. Prin di tacá lis campagnis di inchiestis, dadis in man al Pellis, i doi studíós si son dedicats ae scritture dal cuistionari, che al risulte fat di passe 7.000 domandis, sudividudis in dós parts. Te prime part (3.630 vós) a son tirats donçe i concets atuái e lis nozions fundamentáls cognossudis o comuns ae plui part des persons; te seconde part a son investit metús donçe concets e nozions cognossudis o famillars a contadins, montagnars, a cui che al vif te pianure e te culine, a cui che al vif su la cueste e a marinars, operaris e artesans. Une part impuartante des domandis dal cuistionari e jere fate in forme direte, doprant perfrasis o ilustracions, cussi di no influençá la rispueste dal intervistat disint par talian la perule che si voleve vé te forme dialetal.

Lis inchiestis a tocjarin 947 localitáts, sietis in müt di rapresentá dutis lis tipologjís di centris che a esistevin in Italie. Tra lis localitáts selezionadis si cjatin ançe tancj ponts allogjots duá che si fevelin varietats che a son dai

O AI VIVDT IN TIMPS DIFICIL, MI SOI CONSUMAT DI FADIE PAL GNO LAVOR,
 MA O AI SIMPRI PUARTADE TAL CDR UNE GRANDE BRADIRE PE ME CULTURE
 E PE ME STORIE DI FURLAN.
 US LASSI UN GRANT TESUR E O SPERI CHE O PODÉS IMPARÀ A COGNOSSLU,
 RISPJETÀLU, DIFINDILU E PASSÀLU A CHEI CHE A VIGNARAN DOPO DI VOALTRIS.



PAOLO FRANCESCUITO
 PAR.
 2021
 SOCIETÀT FILOLOGJICHE FURLANE

PELEGRIN DI LÜCS
 E DI PERAULIS, CÜSSI
 MI AN CLAMÄT, O SOI
 LÄT INDENANT FIN TAL ULTIN
 RESPIR INTUNE IMPRESE CHE
 O CRODEVI CUN DUT ME STES.
 LA MÈ RICERCJE E DURE PAR 17 AGNS
 E MI Ä PUARTÄT ATOR PAR LUNC E PAR LARC,
 IN ESPLORAZIONS PASSIONADIS. O JERI NASSÜT
 TANT CHE LINGUIST E MI SOI SCUVIERT ANÇJE
 FOTOGRAF, RIPRODUSINT FIGURIS E MUSIS LUMINOSIS,
 C'JAPANT TAL GNO OBIETF UNE EPOCHE E LA STORIE DI
 UNE CIVILTÄT CONTADINE CHE E SARÈS SPARIDE PÖCS AGNS DOPO.



DOPO VÈ ZIRÀT PAR TANT
 TIMP A PÛT O SUNTUN
 MUSSUT, FINALMENTRI IL
 GUVIER MI À DADE UNE
 MACHINE PAI MIEI
 SPOSTAMENTS. TAI MIEI
 VIAGS O AI VUDE LA
 FORTUNE DI VÈ SIMPRI
 DONGJE DI ME LA MÈ
 FEMINE, NELDA, CHE LE
 VEVI MARIDADE TAL 1908.



...TACUNS, CUISTIONARIS, CJARTIS
 GJEOGRAFICHS E TOPOGRAFICHS,
 ALBUMS DI DISSENS E... UNE BIELE
 MACHINE FOTOGRAFICHE. CU LA MÈ
 MACHINE O VARÈS FAT PASSE
 SIET MIL FOTOGRAFIIS
 DI DOCUMENTAZION DI OGJETS,
 LACS E PERSONIS DADR DAI
 LÒR LAVÒRS DI OGNI DI.
 TAL GNO VIAG O VARÈS
 TIRÀT DONGJE PLUI DI
 UN MILION E MIEG DI SCHEDIS,
 FASINT 727 INTERVISTIS.
 UNE TESTEMONNANCE GRANDIOSE.



TAL 1925 O VEN CLAMÀT
 DAL MINISTERI DE ISTRUZION
 E ASSEGNÀT PROPIT AE UNIVERSITÀT
 DI TURIN PAR DEVENTÀ RACUEIDÒR UNIC DE OPARE NAZIONÀL
 DAL ATLANT LINGUISTIC TALIAN. O SOI PARTT CUSSI PAL GNO
 GRANT VIAG ATOR PAR DUTE LA ITALIE, A PÛT E CUNTUN SAC SU
 LIS SPALIS CUN DENTRI...



LUI MI À PROPONÛT UNE ROBONONE:
 DEVENTÀ PROMOTÒR DI UNE GRANDE
 OPARE, CHE SI CLAME
 "ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO",
 LI DE FILOLOGJICHE, CUSÌ O VIN
 METODE SU UNE SCUADRE DI LAVÒR:
 BARTOLI AL JERE IL CJAË DE OPERAZION,
 JO IL BRAG E ETORE GARLETTI IL TESORIR.

LA MÈ PREPARAZION LINGUISTICHE,
 LA SCIRIE DAI LAVÒRS SIENFICS FATS,
 LA COGNOSINCE DES LENGHS,
 SORÈDUT DAL TODESC, MI ÀN PUARTÀT
 DONGE DI MATTEO BARTOLI,
 PROFESSÒR DE UNIVERSITÀT
 DI TURIN.



LE ÀSTU MAI VISITADE?

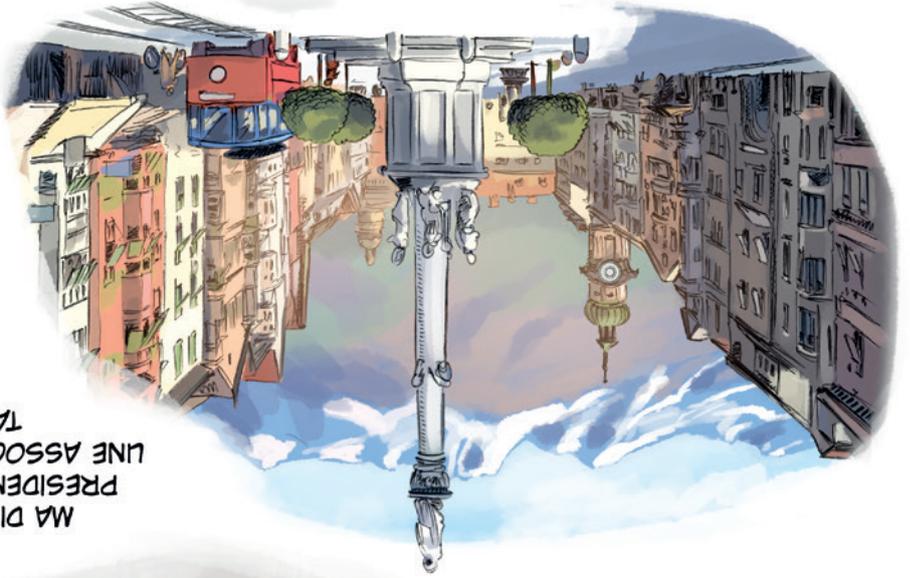
LA MÈ IDEE E JE TANT PLASUDE CHE
 LA SOCIETÀT FILOLOGJICHE FURLANE
 E JE ANCEMÒ IN PITS, DOPO PASSE
 CENT AGNS. SI OCUPÈ DI DIFINDI LA
 LENGHE E LA CULTURE FURLANE,
 E LA SÒ SEDE E JE A PALAG MANTICA,
 TAL CENTRI DI UDIN.



JO, DUT CÀS, O VEVI TAL CÛR UN SIUM: CHEL DI CREÀ UNE ISTITUZION CHE E TUTELÀS LA LENGHE
 E LA CULTURE FURLANE. PAR CHEST O AI TANT SBURTÀT E O SOI DEVENTÀT UN DAI PRINCIPÀL
 IDEADÒRS DE FONDAZION DE SOCIETÀT FILOLOGJICHE FURLANE, METODE IN PITS A GURIZE
 AI 23 DI NOVEMBAR DAL 1919. O SOI DEVENTÀT ANCE PRESIDENT DAL 1920 AL 1923.



TRA I TANCJ AMIS DI CHÈ EPOCHE, DOI A SON DEVENTÀS UNE VORE
COGNOSSÛTS TE STORIE TALIANE: ALCI DE GASPERI E CESARE BATTISTI.
TAL 1907 O SOI DEVENTÀ ANÇE INSEGNANT: PRIME DI LENGHE E LETERATURE TODESCJE
TAL LICEU DI CJAUDISTRE E TAL 1912 ANÇE DI GRÈC, LATIN E TALIAN IN CHEL DI TRIEST.



MA DI ZOVIN O JERI CJAMÀT DI MORBIN:
PRESIDENT DE UNION DAI ZOVINS FURLANS,
UNE ASSOCIAZION IREIDENTISTICHE GURIZANE,
TAL 1904 NO MI METINO IN PRÉSON?
O SOI STÀT PROCESSÀT DES
AUTORITÀS IMPERIALS PARÇÈ
CHE O VEVI CJAPÀT PART A LIS
RIVOLTIS DAI STUDENTS
(COGNOSSÛDIS TANT CHE
"I FATS DI INNSBRUCK"),
CHE A POCAVIN PAR
VÈ UNE UNIVERSITÀT
TALIANE A TRIEST.



TAL 1904 O AI CJAPÀT IL DIPLOME
DI MATURETÀT: CE BRAURÒS CHE
AL JERE GNO PARI IN CHÈ DI
MI À DADÈ UNE PACHE SU LA SPALE
E MI À DIT: "BUINE FORTUNE!"
CÛSSI, CUL GNO AMI TITE BRUSIN,
O AI FATIS LIS VALIS E O SOI LAT
A STUDIA TES UNIVERSITÀS DAL
IMPERI, A VIENE E A INNSBRUCK,
DULÀ CHE MI SOI LAUREÀT CUL
MASSIM DAI VÒTS TAL 1908 CUNTUNE
TESI IN FILOGJIE ROMANZE
E GERMANICHE.



SCARAVENTE UN
TAIUT DI CHEL BONI!

CJAME!

O AI CONTINUAT ALORE I MIEI STUDIS CUN GRANT IMPEGN, PASSION E DETERMINAZION,
DEVENTANT PARDABON BRAF TES MATERIIIS LINGUISTICHS, COME IL TODESC E IL LATIN,
E FASINTM MI NOTÀ SIMPRI DI PLUII PAL GNO DESIDERI DI IMPARÀ.

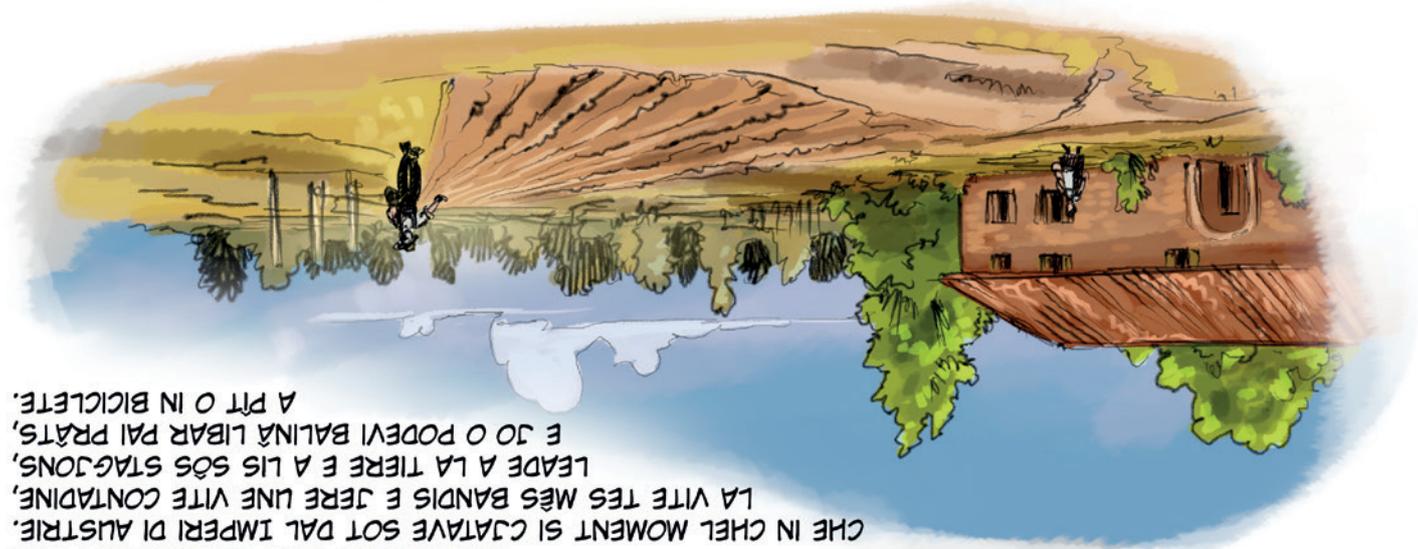


GNO PARI ZUAN AL VEVE UNE BIELE OSTARIE PROPT DENANT DI CJASE NESTRE.
CJUSI O SOI CRESSUT INTUN AMBIENT BIEL VIR, PLEN DI INT, DI ROBIS E DI PERAULIS
DIFERENTIS CHE SI INCROSAVIN SU LIS TAILIS DE OSTARIE. IN CHEI AGNS O AI SINTUT
A CRESSI DENTRI DI ME UN SINTIMENT GNUF: UN INTERES FIART PES MÉS ORIGJINS,
PE MÈ CULTURE E PE MÈ LENGHE.

SOSTIGNÛT DAL GNO PRIN MESTRI,
 IL PREDI DON MARCO ZOGOVICH, O SOI LÂT
 A STUDIA AL "STAATSGYMNASIJUM" DI GURIZE, DULÀ CHE
 O AI DÂT SUBIT DIMOSTRAZION DI UN GRANT INZEN VIVARÛS.
 LA MÈ CURIOSITÀ E JERE SOREDUT VIERIS LIS LENGHIS, CHE MI PLASEVIN UNE VORE.



FLUMISEL AL È UN COMUN DAL FRIDL
 CHE IN CHEL MOMENT SI CJATAVE SOT DAL IMPERI DI AUSTRIE.
 LA VITE TES MÈS BANDIS E JERE UNE VITE CONTADINE,
 LEADE A LA TIERE E A LIS SÛS STAGJONS,
 E JO O PODEVI BALINÀ LIBAR PAI PRÂTS,
 A PÛT O IN BICICLETE.



VEMI CA. O SOI NASSÛT AI 9 DI OTUBAR DAL 1882
 INTUNE CJASUTE FIGULE E UMILE DI SAN VALANTIN
 DI FLUMISEL. O JERI PROPT UN BIEL FRUTÛT!
 GNO PARI AL VEVE NON ZUAN BASTISTE
 E MÈ MARI CATINE.





MANDI FRUTSI!
 MI PRESENTI: O SOI UGO PELLIS.
 O SOI STÂT PROMOTÛR DE SOCIETÂT FILOLOGJICHE FURLANE
 E O AI CJAPÂT PART A LA IDEAZION, FORMULAZION E REDAZION
 DAL INNOMENÂT ATLANT LINGUISTIC TALIAN, FASINT RICERCJIS PAR
 DUTE LA ITALIE. VOLËSO COGNOSSI ALC DI PLUI SU LA MË STORIE?
 E ALORE JENTRAIT TA CHESTIS PAGJINIS E US PUARTARAI
 A FÂ UN BIEL ZIR TAL PRIN NÂFCENT FURLAN.

PELLIS E VUES

Daspo de balfuerie comunicative dai ultins agns, fate di servis pe television, documfilms e storiis contadis doprant il strument narratf plu complet di ducj – peraulis + azions + imagjins – une peraulie che o sintin a nomenà simpri plu imagjins e je “biopic”;

Biopics, ven a stài films (intirs o a episodis) che a tratin la vite di un personaç esistût pardabon, ma che di chè strade a butin une voglade duintor: su la int che al à cognossût, i fats storicis che al à scjavagât, la ete dula che al à vivût... In sumis, tu tachis a fati contà la vite di un sol e tu vâs a finle a scriveri aic de vite di tancj altris, lis lôr storiis e la storie in gjenar.

E je cun cheste logjiche che si pues avvicinâsi ae figure di Ugo Pellis. O almancu, e je une vision che o ai cirût di doprâ jo, par coinvolzi i fruts des scuelis intun laborator che al veve come sottitui “la peraulie”, dedicât sore dut al lavôr dal Pellis tant che “indagador di lenghis”, metût adun pal’*Atlante Linguistico Italiano*. Un biopic fat dal sigur di peraulis, tant che scriture, par contà di lui; ma ancje di imagjins, sedi cul strument fotografic, sedi cun chei dal dissen, plu dongje ai canais. E dongje di imagjins e peraulis i voleve metode la azion, ripetude in chest câs, di là a scriveri peraulis differentis dopradis pal stes ogjet. Peraulie + azion + imagjins = biopic a puartade di canai. Fin chi, dut avonde prevedibil,

a nivel didatic. Ce che invezit noi jere par nuie scontât, al jere un altri fat. Ugo Pellis si è rivelât jessi un personaç perfet par stimolâ ducj i cantins di un “biopic”, stant che cun lui: • sciture di sagjistiche... int vin; • sciture di narative e poesie... al à fat ancje chei; • azions di cualità... lis intervists, i diaris... int vin benon; • fotografis... une vorone; • dissens... a nd à fats ancje di chei;

• cualchi event te vite che lu rindi interessant... nol mancje. In pratiche, inte figure dal Pellis si rive adore a cjatâ i vues che a componin un biopic, ven a stài - come che o vin dit - un film, fat di azions, peraulis e imagjins. E dopo vei dat i “vues” al è facil lassâ che i arlets a tirin dongje la “cjar”, il material, par imparâ a contâ la vite, peade cul fil des peraulis (che a jerin ancje tes imagjins, stant che a vevin di vê notis e descrizions).

Insome, pûr jessint, su la cjarie, un di chei personaçs che a cognossin in pôcs, a prime viste lamis, lant a scrutinâ e vuarî la (mè) ignorance, si cjatâsi pes mans un personaç ideal par fâ ce che a fasin i protagoniscj di une biografie: mostrâ il lôr timp e il vivi dentri di chei timp.

E si pues zontâ ancje altri, che intun laborator par fruts al è stât gjavât, ma che intun lavôr par garancj al puartarès la cognossince plu in profonditât. Al baste pensâ aes contradizions che a jerin intune figure che di une bande si avvicinave ae corint politiche dominante, ma di chè altre e doprave un “dialec” come il furlan.

Ae fin, a fevelâ par cheste complessitât a son stâts i risultâts dal lavôrs dai arlets, che, forsit cence nancje rindisi cont di falû, a son lâts a discutiveri imprescj e peraulis in vie di estinzion, a intervista parincj e amis, a frontâ la diversitât des lenghis intune otiche inclusive e global, a gjoldi intal fâ dissens diferents di chei che si fasin par scuele e a fâ fotografis e indagjins, azions dal sigur differentis dai solts compits. Il dut dentri di une suaze, un “projet” fat di segn e peraulie (e tecnologjie, parcè di no) che al conte la storie di un om, dant un sens a cheste storie.

RAFAEL SERAFIN

Relatôr dal laborator didatic “La peraulie”, I lavôrs fats dai fruts si puedin viodi su: <http://www.scuelfurlane.it/eventi/la-peraulie-laboratori-di-scrittura-creative/>

Il Nüfcent di Ugo tra storie e peraulis

I Cuaders dal Docuscuele 5 - Fumet
di Paolo Gometts Francescutto

Coordenament di proget
Cristina Di Gleria

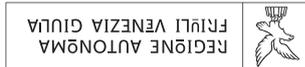
Revisione linguistiche
Antonella Ottogalli, Eva Zucchiatti

Grafiche e impaginazion
Iaria Comello

Stampa

Lithostampa srl
vie Colorèt di Prät 126
33037 Pasian di Prät (UD)

Cu la poie di



L.R. 16/2014 art. 27 quater

Par informaziuns su I Cuaders dal Docuscuele

DOCUSCUELE

CENTRI REGIONAL DI DOCUMENTAZION RICERCJE
E SPERIMENTAZION DIDATICHE

PE SCUELE FURLANE

Vie Manin, 18 - 33100 Udin

tel. 0432 501598 (int. 5) - fax 0432 511766

www.scuelefurlane.it

info@scuelefurlane.it

© 2021 - SOCIETÀT FILOLOGJICHE FURLANE "GRAZIADIO ISAIA ASCOLI"
ISBN 978-88-7636-359-7

Francescutto, Paolo

Il Nüfcent di Ugo tra storie e peraulis : fumet = Il Novecento di Ugo fra storia e parole

: fumetto / Paolo Gometts Francescutto. - Udin : Societât filologjiche furlane, 2021. -

15, 15 p. : ill. ; 30 cm. - (I cuaders dal Docuscuele ; 5)

Titolo e testo in friulano e italiano. - Pubblicazione bifronte. - Dati dalla copertina.

ISBN: 978-88-7636-359-7

1. Pellis, Ugo - Fumetti

450.92 (WebDeWey 2020) - LINGUA ITALIANA. Persone

741.594539 (WebDeWey 2020) - FUMETTI, ROMANZI A FUMETTI, FOTOROMANZI,
VIGNETTE, CARICATURE, STRISCE A FUMETTI, Friuli Venezia Giulia



I CUADERS dal DOCUSCUELE

Società
Filiologiche
Furlane
1919

Società
Filiologica
Furlana

docu
scuole
CENTRI REGIONALI
E SPERIMENTAZIONI DIDATTICHE
DEI DOCUSCUELE FURLANI



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Nûfcent di Ugo tra storie e peraulis

Fumet

PAOLO GOMETS FRANCESCUTO